ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA GRANDIOSA VITTORIA DELLA LOTTA DEI POPOLI PER LA PACE

L'accordo per lo scambio dei prigionieri di guerra è stato firmato ieri fra le parti a Pan Mun Jon

Entro pochi giorni l'armistizio diverrà realtà - I termini dell'accordo raggiunto - L'entusiasmo dei soldati al fronte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 8. — Questa mattina, esattamente alle ore 4,30 locali, corrispondenti alle ore 6,30 antimeridiane italiane, il generale Nam-ir e il generale Harrison hanno firmato nello *chalet* di Pan Mun Jon l'accordo sullo scambio dei prigionieri di guerra, ultimo punto rimasto in sospeso per la conclusione dell'armistizio in Corea.

L'ansiosa domanda che in ogni parte del mondo l'opinione pubblica si pone — sta per finire la guerra in Corea? — ha ricevuto implicitamente una risposta affermativa. L'armistizio può essere firmato da Kim Ir-sen, comandante in capo delle forze armate popolari coreane, dal generale Peng Te-huai, comandante dei volontari cinesi, e dal generale Mark Clark entro pochissimi giorni. Deve ora essere soltanto stabilita e controllata la linea di demarcazione dai due lati della quale, entro settantadue ore dalla firma dell'armistizio, le truppe combattenti debbono ritirarsi di due chilometri, così come venne già stabilito in precedenza in un preciso paragrafo dell'accordo armistiziale.

La linea di demarcazione deve essere stabilita seguendo le posizioni sulle quali al momento della firma dell'armistizio si trovano le due forze avversarie. Dal giorno in cui venne stabilito codesto accordo fino ad oggi la linea ha subito notevoli spostamenti e sempre verso il sud. Non si conosce se la demarcazione coinciderà con una immediata cessazione del fuoco sul fronte prima ancora della firma dell'armistizio da parte dei comandanti in capo. Comunque, la cessazione del fuoco deve avvenire dodici ore dopo la firma dell'armistizio.

Ed ora ecco, per sommi capi, la sostanza dell'accordo raggiunto per la soluzione della dibattuta questione del rimpatrio dei prigionieri:

a) tutti i prigionieri che desiderano il rimpatrio immediato saranno rimpatriati entro due mesi dalla firma dell'armistizio;

b) una commissione neutrale di rimpatrio composta da India, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera e Svezia stabilirà il proprio quartier generale a Pan Mun Jon e s'incaricherà di prendere in custodia i prigionieri non direttamente rimpatriati;

c) questi prigionieri saranno dislocati in località stabilite dalla potenza detentrice;

d) l'India fornirà tutte le forze armate e il personale necessario per garantire la sicurezza dei prigionieri e i servizi amministrativi; l'India sarà altresì arbitro, presidente ed agente esecutivo della commissione neutrale di rimpatrio; le altre quattro potenze disporranno di cinquanta uomini ciascuna come personale d'assistenza;

e) i prigionieri non direttamente rimpatriati saranno dati in custodia alla commissione neutrale entro sessanta giorni dall'accordo armistiziale e tutte le forze armate della potenza detentrice saranno evacuate per consentire alla commissione neutrale di esercitare effettivamente la custodia;

f) la commissione di rimpatrio delibererà in ogni sua istanza a maggioranza semplice di voti;

g) durante il periodo nel quale i prigionieri sono affidati alla custodia neutrale, le nazioni cui essi appartengono avranno il diritto di inviare presso di loro rappresentanti in rapporto di sette a mille per spiegare loro che essi hanno il diritto di tornare a casa per condurre una vita pacifica;

h) queste spiegazioni potranno essere date per un periodo di tre mesi, in capo ai quali, se resteranno ancora dei prigionieri contrari al rimpatrio, la loro sorte sarà decisa dalla conferenza politica che sarà convocata entro tre mesi dalla firma dello armistizio;

i) se la conferenza non avrà risolto il loro problema entro trenta giorni, i prigionieri rimasti saranno rilasciati con lo *status* di civili;

l) se qualcuno di essi desiderasse trasferirsi in paese neutrale, sarà assistito dalla commissione neutrale e dalla Croce Rossa indiana e il trasferimento in paese neutrale dovrà avvenire entro trenta giorni, dopo i quali la commissione neutrale si scioglierà;

m) le autorità responsabili delle località dove i prigionieri si trovano assicureranno l'assistenza ai prigionieri sotto il loro controllo e il loro rimpatrio.

Questa soluzione garantisce, come si vede, condizioni tali che i prigionieri non saranno soggetti in nessuna istanza a rimpatrio o a detenzione forzata. E' un «giudizio salomonico» sui problemi che la parte americana ha suscitato e con i quali ha impedito per diciotto mesi l'accordo armistiziale.

Alla riunione conclusiva pomeridiana di oggi si è giunti dopo che per una prima volta nel pomeriggio e poi alle nove di stamattina si erano incontrati gli ufficiali di collegamento dei due stati maggiori.

Stamattina, dopo mezz'ora appena, gli ufficiali di collegamento già avevano raggiunto un accordo, tanto è vero che su quello che essi avevano stabilito si vedevano al lavoro gli interpreti delle due parti per la stesura definitiva dei documenti. Poi, alle 11, ha avuto inizio la riunione delle due delegazioni che è terminata a mezzogiorno e un quarto dopo venti minuti di intervallo.

Anche alla fine di questa conclusiva e si può ben dire storica riunione, nessun comunicato è stato diramato e nessuna dichiarazione è stata fatta. Comunque sul posto, tra i giornalisti, si può dire che la notizia dell'accordo raggiunto era già in possesso di tutti.

E' significativo che l'accordo sia stato raggiunto e firmato malgrado l'assenza del delegato sud-coreano. Mentre queste notizie di pace vengono diffuse nel mondo, il governo fantoccio continua a diffondere ridicole dichiarazioni contro la firma dell'armistizio. Il cosiddetto vicepresidente Kun-Tych-kung ha ieri fatto sapere ai giornalisti che qualora forze militari indiane sbarcassero in Corea per il controllo dello scambio dei prigionieri il governo di Si Man Ri dichiarerà guerra all'India.

La notizia della proclamazione della legge marziale nel Sud ha raggiunto di sorpresa sia Clark che Taylor, ma in verità essa non rappresenta nessun cambiamento nella vita di quella parte della nazione. Essa prevede tra l'altro la chiusura dei cinema «per prepararsi alla nuova lotta», ma è bene sapere che fin dal 1945 nella Corea meridionale è in vigore il coprifuoco e sin dalle prime ore della sera a nessun coreano è permesso di circolare per le strade. Tra le altre manifestazioni di disperazione e di smarrimento del governo fantoccio vanno segnalati in questi giorni gli attacchi che il giornale governativo, il *Seul Sinmun*, rivolge contro l'Inghilterra e personalmente contro Churchill, chiamandoli responsabili di questo compromesso con i cino-coreani.

Come dicevamo, la firma dell'armistizio può avvenire da un momento all'altro e tutto dipende dalla rapidità con la quale si lavorerà per stabilire la definitiva linea di demarcazione. Dopo di che, a Pan Mun Jon verranno Kim Ir-sen, Peng-Te-huai e Clark per la firma. Infine a Pan Mun Jon si stabilirà il quartiere generale della commissione neutrale delle cinque nazioni e si inizierà lo scambio dei prigionieri ed il controllo dell'applicazione delle clausole dell'armistizio.

RICCARDO LONGONE

Entusiasmo al fronte e in tutto il mondo

TOKIO, 8 — Un'indescrivibile ondata di entusiasmo ha accolto fra i combattenti americani l'annuncio dello accordo raggiunto a Pan Mun Jon, dato oggi ufficialmente da radio Pechino e da un portavoce americano.

Il ministro degli esteri australiano, Casey, il presidente indiano, Prasad, portavoce ufficiali canadesi e di ogni paese hanno espresso la più viva soddisfazione. Si ritiene che, appena l'armistizio sarà firmato, l'Assemblea dell'ONU verrà riconvocata per discutere gli ulteriori sviluppi della sistemazione pacifica in Corea.

Rifiutata la sospensione dell'esecuzione dei Rosenberg

NEW YORK, 8. — Il giudice federale Irving Kaufman ha rifiutato oggi ancora una volta di sospendere l'esecuzione delle spie atomiche Julius e Ethel Rosenberg, fissata per il 18 giugno ed ha respinto un'istanza intesa ad ottenere la revisione del processo a loro carico.

DOPO L'ACCORDO IN COREA

Nehru per l'incontro tra i grandi al più presto

Churchill e i ministri del Commonwealth chiederanno a Washington che la conferenza con l'URSS venga fissata prima delle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — La firma dell'accordo sui prigionieri a Pan Mun Jon e la conseguente tregua in Corea entro pochi giorni sono state salutate dal *Foreign Office* come un motivo di «doveroso compiacimento» perchè è evidente che il valore dell'armistizio coreano va molto al di là del fatto che esso mette fine al conflitto micidiale ed inutile in Estremo Oriente: eliminando il principale pretesto a cui gli Stati Uniti si appigliavano per rifiutarsi all'incontro con l'URSS, la conclusione dell'accordo a Pan Mun Jon porta un contributo probabilmente decisivo alla prospettiva della distensione su scala mondiale.

A Londra, questa sera, anche i più pessimisti ammettevano di non vedere quali basi rimangono ormai al governo americano per resistere al proposito di Churchill e non si sentono di escludere che la conferenza fra i Grandi possa essere divenuta a questo punto soltanto una questione di settimane.

Rispondendo alle domande della stampa nel corso di un pranzo all'alto commissariato dell'India, il primo ministro Nehru non ha voluto lasciare dubbi che la conferenza del *Commonwealth* si è pronunciata unanimemente in favore di un incontro fra i Grandi al più presto possibile. Il *Premier* indiano ha dichiarato che i governi dei *Dominions* ed il governo britannico sono d'accordo che il convegno alle Bermude debba essere seguito dall'apertura di negoziati al più alto livello fra occidente ed oriente.

Nehru ha aggiunto che la distensione potrebbe portare in pochi anni ad un allineamento degli Stati ben diverso da quello esistente oggi: parole in cui è stato visto un accenno alla eventualità che il desiderio dell'Inghilterra, di tutta l'Europa occidentale e del *Commonwealth*, di vivere in pace con l'URSS e con la Cina, finisca col lasciare gli Stati Uniti in una posizione di isolamento.

Ma, a proposito dell'incontro dei Grandi, si ha l'impressione che Nehru abbia detto, per ovvie ragioni di diplomazia, meno di quello che effettivamente la conferenza del *Commonwealth* ha deciso.

Secondo alcune fonti, nella riunione che Churchill e i primi ministri dei *Dominions* hanno tenuto stamane e che ha tirato le conclusioni politiche della loro rassegna internazionale — l'ultima seduta della conferenza, domani, si occuperà dei problemi economici della area della sterlina — sarebbe stata convenuta la necessità di un passo comune a Washington, perchè l'incontro fra i Grandi venga fissato ed annunciato prima del convegno alle Bermude ed indipendentemente da esso.

Se la risposta americana dovesse essere negativa, il *Commonwealth* avrebbe dato mandato a Churchill di fissare da solo un incontro esplorativo con Malenkov, senza attendere di essersi incontrato con Eisenhower alle Bermude.

I primi ministri del *Commonwealth* avrebbero pure provveduto a formulare nelle linee generali i termini in cui il problema coreano, quello di Formosa e gli altri problemi asiatici potrebbero essere risolti alla conferenza politica che dovrà riunirsi tre mesi dopo la firma dell'armistizio a Pan Mun Jon. In essa, India, Canadà, Australia e Nuova Zelanda contano di essere direttamente rappresentati accanto all'Inghilterra, in modo da costituire un peso che controbilanci quello degli Stati Uniti. Sappiamo con sicurezza che i primi ministri hanno riconosciuto che l'ingresso nelle Nazioni Unite della Cina popolare diverrà improrogabile con la firma dell'armistizio in Corea.

FRANCO CALAMANDREI

Gli Stati Uniti contro la Cina all'O.N.U.

NEW YORK, 8. — Il delegato americano presso l'ONU Henry Cabot Lodge, in un discorso pronunciato oggi alla radio, ha dichiarato che gli Stati Uniti faranno «tutto il necessario» per tenere la Cina popolare fuori della organizzazione delle Nazioni Unite.

Straripano i fiumi nelle Asturie

OVIEDO, 8. — Piogge torrenziali continuano a riversarsi sulla regione delle Asturie, provocando lo straripamento di tutti i corsi d'acqua locali.

Il fiume Nalon ha allagato le campagne circostanti, nelle quali sono annegate cinque persone, e tra esse una donna con i suoi due bambini. Molti paesi sono stati inondati, e i senza-tetto sono già tredicimila.

Incalcolabili i danni alle campagne e al bestiame: le acque trascinano centinaia di carogne di animali. Tutte le strade della regione sono impraticabili.

Aboliti in Austria i controlli sovietici

La nuova decisione sovietica salutata a Vienna come un nuovo gesto d'amicizia dell'U.R.S.S.

VIENNA, 8. — L'Alto Commissario sovietico in Austria, ha ricevuto oggi il Cancelliere austriaco Julius Raab, in un colloquio al termine del quale è stato comunicato che «*per rispondere al desiderio del popolo austriaco le autorità sovietiche d'occupazione hanno deciso di abolire a partire da domani 9 giugno il controllo permanente alla linea di demarcazione per le persone e per i trasporti di merci*».

«*A partire da domani* — prosegue il comunicato — *il controllo delle persone e dei trasporti di merci alla linea di demarcazione verrà effettuato saltuariamente secondo le necessità. L'importazione di armi, di munizioni, e di esplosivi nella zona sovietica e l'esportazione di attrezzature industriali smontate sono tuttora vietate*».

Questa sera i soldati sovietici hanno abbandonato il posto di controllo che presidiavano sin dal 1945 sul ponte che congiunge la città di Linz, in zona americana, col sobborgo di Urfahr, in zona sovietica.

Finora i cittadini austriaci dovevano esibire, per attraversare la linea di demarcazione, una carta d'identità scritta in russo, francese, inglese e tedesco. I cittadini delle tre potenze occupanti occidentali dovevano avere, oltre al regolare passaporto, una speciale «carta grigia interalleata»; ai tedeschi occorreva una speciale autorizzazione sovietica.

Negli ambienti bene informati di Vienna la soppressione di tale controllo da parte sovietica, avvenuta ventiquattr'ore dopo la nomina di un civile alla carica di Alto Commissario sovietico, viene considerata come un nuovo segno della amichevole politica sovietica verso l'Austria.

Nuovo uragano sul Giappone

TOKIO, 8. — Un tifone di estrema violenza si è abbattuto ieri sulle regioni meridionali ed occidentali del Giappone. I morti accertati sono ventuno. I danni provocati dal vento, dalle piogge e dalle inondazioni derivate dal tifone sono calcolati a circa venti milioni di dollari. In alcune zone il vento ha superato i 160 Km. all'ora

Rinviata la riunione dei «sei» a Roma

Negli ambienti diplomatici della capitale si apprende che la conferenza dei sei ministri degli Esteri — che doveva avere inizio il 12 c.m. — è stata rinviata a data da destinarsi dietro richiesta del governo francese, a causa del prolungarsi della crisi ministeriale in Francia.

Il bruto del Tamigi ha fatto altre vittime?

Due quindicenni misteriosamente scomparse da 48 ore

LONDRA, 8 — Dove si nasconde il feroce assassino delle due giovani cicliste Barbara Songhurst e Christine Reed, trucidate giorni or sono a colpi di pugnale nella località di Teddington vicino al Tamigi?

La polizia brancola tuttora nel buio nonostante febbrili ricerche siano state compiute su larga scala e centinaia di persone, inclusi gli aviatori statunitensi di stanza a Bushey Park, siano stati sottoposti a lunghi interrogatori. Non si è neppure riusciti a trovare l'arma con cui è stato commesso il duplice fatto di sangue. Ulteriori tratti del Tamigi verranno dragati. Anche le impronte digitali rinvenute sulla bicicletta della Reed son risultate appartenere alla ragazza o a membri della sua famiglia.

Nel pomeriggio di oggi le ricerche della polizia si sono orientate verso un individuo di alta statura (circa un metro e ottanta hanno detto i testimoni) dalle spalle erculee scorto la sera del delitto lungo il sentiero erboso dove furono aggredite le due cicliste. Secondo le ultime notizie egli indossava un vestito scuro ed aveva un aspetto trasandato. Due biglietti addetti ad un servizio di filobus hanno poi riferito a Scotland Yard di aver visto nella stessa sera un passeggero che presentava il volto solcato da profondi graffi.

Ma son tutti indizi di minimo rilievo, che potrebbero servire più a confondere le indagini che non a convogliarle sulla giusta strada.

Intanto stasera la polizia è stata messa nuovamente su piede d'allarme perchè altre due ragazze, la 14enne Eileen Frances Kelly e la 15enne Jane Anne Scott, abitanti con le loro famiglie in località della valle del Tamigi, risultano scomparse da oltre 48 ore.

«DOPO LE ELEZIONI E' PIU' FACILE DISCUTERE»

Bebler ribadisce con arroganza le rivendicazioni titiste sul T.L.T.

«Noi abbiamo diritto all'intero T.L.T.» - Rinnovata la richiesta di condominio - La spartizione lascerebbe all'Italia solo Trieste, Monfalcone, Muggia, Capodistria con ristretti corridoi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 8. — Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler ha tenuto ieri al Teatro Ristori di Capodistria un discorso nel quale ha ribadito, con una asprezza ed una rigidezza mai prima d'ora registrate, le rivendicazioni jugoslave sul Territorio Libero di Trieste.

Il sottosegretario titista ha significativamente ricordato, nel suo discorso, di aver sentito dire che «*in conseguenza della campagna elettorale*» in corso in Italia era finora «*difficile discutere di un problema così delicato*» ed ha dichiarato di attendersi che sia «*più facile discuterne dopo le elezioni*». Passato il pericolo di dar fastidio a De Gasperi, cioè, il governo titista si è sentito autorizzato a dire chiaro e tondo ciò che esso pretende.

E Bebler ha esordito ricordando che la Jugoslavia chiese a suo tempo *tutto* il Territorio Libero di Trieste. «*Avevamo ed abbiamo diritto a quel territorio* — ha dichiarato il gerarca titista — *esso forma, sia dal punto di vista storico, sia da quello economico un tutto unico con il suo retroterra jugoslavo. Noi non abbiamo mai mutato questo nostro atteggiamento: il nostro diritto all'intero T.L.T. è incontestabile*».

Il governo titista riconosce, è vero — ha detto Bebler — che il TLT «*è etnicamente misto ed ha una sua funzione economica internazionale come porto, non soltanto per la Jugoslavia, ma anche per l'Europa centrale*» (leggi: per l'Austria - *n.d.r.*), e perciò Tito sarebbe stato disposto a dare ad esso uno *status* proprio, ma «*ciò che di essenziale volevo sottolineare è il fatto che per noi è assolutamente incontestabile il nostro diritto all'intero Territorio Libero di Trieste*».

E' solo in via subordinata che la Jugoslavia ha acconsentito, ha detto Bebler, alla soluzione prevista dal Trattato di pace «*per cui il Territorio triestino sarebbe divenuto un organismo a sè stante... con un governatore nominato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU previe consultazioni con i governi di Belgrado e di Roma*». I titisti dovettero acconsentire perchè questa soluzione era raccomandata dalle Grandi Potenze e approvata dalla maggioranza dei Paesi partecipanti alla Conferenza della pace, ma essi non considerano «*questa soluzione come la migliore, come la più giusta*».

Il sottosegretario titista ha proseguito rilevando che «*dall'altra parte dell'Adriatico*» si è insorti contro «*ciò che era stato accettato e firmato*», e che «*gli sforzi dell'Italia contro l'applicazione del Trattato di pace hanno creato una nuova situazione*» nella quale la Jugoslavia si oppone ad una eventuale applicazione del Trattato, che avrebbe a giudizio di Bebler «*tutt'altro significato*».

Bebler ha confermato che la soluzione preferita dagli jugoslavi è quella del «condominio», nel quale verrebbero sottratti alla sovranità della popolazione triestina «*i rapporti con l'estero e i diritti dei due elementi etnici all'interno del territorio*», soluzione che appare ai titisti la migliore «*rispetto agli interessi del retroterra triestino non soltanto jugoslavo ma anche austriaco*».

Dopo aver così riaffermato la tesi jugoslava del «condominio» il sottosegretario titista ha affrontato il problema, posto da De Gasperi, della spartizione secondo una linea etnica, che dovrebbe essere delineata, secondo Bebler «attorno a Monfalcone, sull'Isonzo» e cioè in modo da inglobare pressochè l'intero TLT nella Jugoslavia.

Ma Bebler ha proseguito, dopo questa richiesta massima, dichiarandosi disposto a fare ulteriori «concessioni» per ritentare di «*trovare una soluzione di comune accordo*». La «*linea etnica*» proposta da De Gasperi, ha sostenuto Bebler mira a «*salvare ogni italiano*», ma non tiene conto dei croati e degli sloveni *che rimarrebbero tagliati fuori dalla Jugoslavia*. Secondo la tesi titista, occorrerebbe tenere in considerazione entrambi i criteri.

E a questo punto il gerarca titista ha reso noto le rivendicazioni jugoslave. «*Il territorio che unisce le isole etniche italiane, il territorio tra Monfalcone e Trieste, fra Trieste e Muggia, tra Muggia e Capodistria* — ha detto Bebler — *non è italiano, e... la cessione all'Italia di un qualsiasi territorio fino alle città che ad essa venissero assegnate significherebbe un grave sacrificio da parte della Jugoslavia, un sacrificio che dovrebbe essere compensato. Lo stesso corridoio da Monfalcone a Trieste è il maggior sacrificio che si possa compiere in questo settore*» oltre al quale «*non ci si potrebbero chiedere altre parti della costa abitata da elemento etnico nostro, per esempio Servola e Zaule. Perciò questo corridoio dovrebbe compensare la assegnazione alla Jugoslavia di altre parti della costa, quindi anche di quelle dove vivono italiani*».

E, passando alle rivendicazioni economiche, Bebler ha aggiunto che «*il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare*».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuocere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zaule, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, vogliono la maggior parte della costa adriatica del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a «cedere», in cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Pirano e Isola, con alcuni ristretti «corridoi» che le colleghino fra di loro.

M. K.

ORRENDO GESTO D'UN EX BRIGATISTA FASCISTA

Insegue la moglie ferita, la afferra e le scarica sul volto tre revolverate

La poveretta, madre di sei piccoli, si era separata dal bruto per i continui maltrattamenti

CARRARA, 8. — Erano circa le 7 di questa mattina allorchè in Via Cerrione di Avenza (Carrara) scoppiava un tragico dramma di sangue. Il mutilato Francesco Bagnoni di anni 32, ex sergente delle brigate fasciste, sparava due revolverate alla moglie mentre questa si recava al lavoro in bicicletta. La giovane, certa Iride Tendola, di anni 28, benchè ferita gravemente al petto e al bacino, abbandonava la bicicletta e cercava scampo in un portone della villa Pellini.

Il Bagnoni, non ancora soddisfatto, inseguiva la poveretta che, esausta, si abbatteva bocconi in un'aia della villa: qui l'uomo, con cinica freddezza, afferrava la moglie, la metteva con la faccia verso il cielo e le scaricava a bruciapelo sul volto altre tre revolverate, freddandola. Dopo il criminale gesto l'assassino andava a costituirsi ai carabinieri di Marina di Carrara.

Quali le cause del dramma? I due si erano sposati dodici anni or sono: la ragazza era appena dodicenne e il Bagnoni aveva 20 anni. Dal loro matrimonio sono nati sei figli, tutti viventi, dei quali il maggiore attualmente ha 12 anni e il minore poco più di uno. L'uomo, un tipo manesco e ubriacone, era uso a percuotere spesso la moglie facendole passare una ben triste vita.

La poveretta, che aveva trovato un posto in uno stabilimento nella zona industriale, in seguito a una ennesima lite, decise alcuni mesi or sono di separarsi dal marito e andò a vivere presso il fratello portandosi seco i propri bambini.

Il Bagnoni allora a più riprese minacciò la moglie di morte; questa fece presente la cosa ai carabinieri e diede querela al marito per le continue minacce. Ma evidentemente i carabinieri non diedero eccessivo peso ai timori della donna e alle minacce del Bagnoni. E stamane, purtroppo, l'ex brigadista nero ha messo in atto i suoi tristi disegni, infierendo barbaramente, come abbiamo visto, su una povera donna rea soltanto di non potere sopportare più a lungo le sue percosse.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A ARTIGIANI Cantù eventuali camerasetto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni - Tariffa 31 (dirimpetto Enal) 7002

A L. 18.500 potrete acquistare franco porto elegante Poltroncina letto Soffix pagamenti rateali stampato gratis Casabella Vacchelli Lucca via Gallo 8869

6) AUTO CICLI SPORT

A. PATENTE DIESEL semilaline tutto compreso. «AUTOSTRANO» Emanuele Filiberto 60, Reboris.

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409).

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 844 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali Grand'Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18 festivi 6-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

Dott. PENEFF - Specialista Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI Palestro 36 int. 2 - ore 8-11 - 16-19

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 62.329 - Ore 9-20 - Fest. 9-12 Decr. Prof. N. 21567 del 7-7-1948

Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle vene varicose VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel 34.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Dr. VITO QUARTANA Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 457. Tel. 17130 Riceve a Catania ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento, Via Garibaldi 117 - Addario La Feria

STALIN Cenni biografici a cura di Alessandrov, Galaktionov, Kruskov, Mitin, Nocialov, Paspelov Le notizie e gli insegnamenti della vita del più grande discepolo di Lenin, del costruttore della società socialista, del capo dei comunisti e dei democratici di tutto il mondo nella lotta per la pace, verso il comunismo Edz. di Cultura Sociale pp. 196, L. 250

Gli insetticidi sono in continua evoluzione e la formula del D.D.T. EXTRA è sempre la più efficace!